Maria Correndentrice, una falsa esagerazione?

Mark Miravalle* e Robert Fastiggi **

Nel suo trattamento sulla giusta devozione alla Beata Vergine Maria, il Concilio Vaticano II mette in guardia il Popolo di Dio contro due potenziali estremi. Dopo che i Padri conciliari incoraggiano una "generosa promozione" di autentica devozione alla Beata Vergine basata su una solida dottrina, e chiedono che le pratiche devozionali mariane raccomandate dall'autorità docente della Chiesa nel corso dei secoli "ad avere in grande stima",[1] emettono poi il seguendo l'ammonimento: "Esorta inoltre caldamente i teologi e i predicatori della parola divina ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure da una eccessiva grettezza di spirito, nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio."[2] Qui vengono identificate le due smodatezze della devozione a Maria, cioè l'eccesso mariano e il difetto mariano.

Cosa costituisce, dunque, o "falsa esagerazione" o "una eccessiva grettezza di spirito" nei confronti di Maria? Il Concilio loda ripetutamente le devozioni mariane "entro i limiti di una dottrina sana e ortodossa",[3] nonché quelle formate dallo studio della "sacra Scrittura, dei santi Padri, dei dottori e della liturgia della Chiesa, condotto sotto la guida del magistero".[4]

Pertanto, secondo il Concilio Vaticano II, se una devozione mariana ha la sua base dottrinale nella Scrittura, una presenza di lunga data nella Tradizione della Chiesa, e poi insegnata dal Magistero pontificio, allora sicuramente costituirebbe un'autentica forma di devozione mariana.

Perché allora alcuni nella Chiesa odierna considerano il titolo mariano di umana "Corredentrice" con Gesù, l'unico divino Redentore, una "falsa esagerazione"? La dottrina della corredenzione mariana, che si riferisce al ruolo umano e subordinato di Maria con Gesù nell'opera storica della Redenzione, è profondamente radicata nella Scrittura, nei Padri, nella Liturgia e nei dottori della Chiesa, ed esplicitamente e costantemente insegnata dal Papa Magistero negli ultimi due secoli;[5] e il titolo di Corredentrice, che in un unico termine denota il ruolo umano unico di Maria nella Redenzione, ha goduto di una presenza ininterrotta all'interno della Tradizione devozionale e mistica della Chiesa sin dal XIV secolo.[6]

---

[1] Vaticano II, Constituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium* (21 novembre, 1964), n. 67.

[2] Ibid.

[3] *Lumen gentium*, n. 66.

[4] *Lumen gentium*, n. 67.

[5] Cfr "The Role of Mary in Redemption: A Document of the Theological Commission of the International Marian Association," *Ecce Mater Tua: An International Journal of Mariology*, Vol. 1, January 1, 2017, www.eccematertua.com; J.B. Carol, *De corredemptione Beatae Virginis Mariae*, Rome, 1950; G. Roschini, *Maria Santissima Nella Storia Della Salvezza*, Vol. II, (Isola Del Liri: Pisani, 1969) 144-155. Per una rassegna dei testi papali da Leone XIII a Giovanni Paolo II, cfr. A. Calkins, "The Mystery of Mary Co-redemptrix in the Papal Magisterium," *Mary Co-redemptrix: Doctrinal Issues Today*, Queenship, 2002, 25-92; M. Perillo, F.I. and M. Somerton, F.I., "The Marian Coredemption Through Two Millennia," *Mary at the Foot of the Cross*, Ratcliffe College, England, 2002, Academy of the Immaculate, 79- 112.

[6] Ibid.

Il libero e attivo consenso di Maria all'Annunciazione portò nel mondo Gesù, il divino Redentore, al quale diede il suo corpo, strumento della Redenzione (cfr Lc 1, 38, Lc 2, 1-20, Eb 10: 10).). Simeone profetizza la co-sofferenza di Maria con Gesù al Calvario (cfr. Lc 2:35). Al Calvario, Maria partecipa alle sofferenze del suo Figlio Redentore e acconsente all'offerta di lui come vittima-riscatto della Redenzione (cfr Gv 19,26-27). Il Concilio articola profondamente l'eroica corredenzione della Madonna con Gesù sul Calvario:

> Così anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (cfr. Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrifico, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generate.[7]

Dal secondo secolo, Sant'Ireneo espone il ruolo subordinato di Maria con Gesù come la "Nuova Eva" con il Nuovo Adamo, e la professa come "la causa della salvezza per se stessa e per l'intera razza umana".[8] Nel V e VI secolo, le liturgie orientali si riferiscono al suo ruolo subordinato nella Redenzione, con il grande inno Akathist che la invoca, "Ave, Redenzione delle lacrime di Eva".[9] Nel X secolo, Giovanni il Geometro articola la co-sofferenza di Maria con Gesù per tutta la sua vita e culmina al Calvario;[10] e il termine “Redentrice” per Maria appare negli inni liturgici.[11] Nel XII secolo, il *cumpassio* di Maria ("soffrire con") fu insegnato da San Bernardo di Chiaravalle[12],e il suo discepolo, Arnoldo di Chartres, si riferisce alla Madre al Calvario che è stata spiritualmente "co-crocifissa" con suo Figlio, e che spiritualmente "co-muore" con Gesù nel suo cuore. "[13] Nel XV secolo compare il titolo "Corredentrice",[14] e nel XVI secolo, l'eminente teologo tridentino, il gesuita Alphonsus Salmerón, difende la legittimità teologica del titolo di Corredentrice.[15] L'età dell'oro della corredenzione mariana del XVII secolo vedrebbe oltre 300 riferimenti teologici al ruolo e al titolo, con la dottrina riconosciuta come il "consenso comune dei teologi".[16]

Nel XIX secolo, il Magistero papale inizia il suo coerente insegnamento dottrinale sulla partecipazione unica di Maria alla Redenzione, che si estenderà successivamente attraverso il

---

[7] *Lumen gentium*, n. 58.
[8] Sant’Ireneo di Leone, *Adversus Haereses*, III, Ch. 22, n. 4, PG 7, 959 A, Harvey 2, 123.
[9] Inno Akathistos, c. 525 A.D., Strophe 1, PG 92, 1337 A; citato in *Lumen gentium*, n. 56.
[10] Cfr Giovanni il Geometra, *Vita di Maria*, Bol. 196, 123; cfr Giovanni Paolo II, Udienza generale 25 ottobre, 1995, *Inseg*. XVIII/2 (1995) 934-936.
[11] Per esempio, *Litanies des saintes*, Cattedrale di Salisbury, Parchment 173; cfr. Laurentin, *Le Titre de Corédemptrice*, 11-12.

[12] San Bernardo di Chiaravalle, *Serm. 3 in Purificatione Beatae Mariae*., 2; PL 183, 370; cfr Giovanni Paolo II, Udienza generale 25 ottobre, 1995, *Inseg*. XVIII/2 (1995) 934-936.

[13] Arnaldo di Bonneval (Chartres), *De septem verbis Domini in cruce*, 3; PL 189, 1694; PL 189, 1726-1727; PL 189, 1693 B; cfr Giovanni Paolo II, Udienza generale 25 ottobre, 1995, *Inseg*. XVIII/2 (1995) 934-936.
[14] *Orat. Ms S. Petri Slaisburgens, saec. XV; Codex Petrin, a, III, 20; Orat. Ms S. Petri. Saec. XIV, XV; Codex Petrin. , 1, 20*; citato in M. Dreves, *Analecta hymnica medii aevi, Leipzig, Reisland*, t. 46, 1905, 126, n. 79.
[15] Alphonsus Salmerón, *Commentarii in Evangel*., Tr. 5, Opera, Cologne, ed. Hierat, 1604, t. III, 37b-38a; *Commentarii*, vol. 10, tr. 41, 359b. vol. 10, tr. 41, 359b; vol. 11, tr. 38, 312a; vol. 3; tr. 43, 495a.
[16] Cfr J.B, Carol, “Marian Coredemption,” Carol, ed., *Mariology,* Vol 2, 1957, p. 409.

Magistero papale del XXI secolo fino ai giorni nostri.[17] Sotto il pontificato di Papa San Pio X, il titolo di Corredentrice è usato e approvato per la prima volta, in modo significativo, dalla stessa Congregazione per la Dottrina della Fede (a quel tempo, il Sant'Uffizio) insieme alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (a quel tempo, la Congregazione dei Riti).[18] Papa Benedetto XV insegna inequivocabilmente la dottrina della Corredentrice: "... sicché si può dire, a ragione, che ella abbia redento con Cristo il genere umano".[19] Papa Pio XI usa esplicitamente il titolo in tre occasioni,[20] e in particolare difende il titolo di Corredentrice:

> Il Redentore non poteva, per necessità di cose, non associare la Madre Sua alla Sua opera. E per questo noi la invociamo col titolo di Corredentrice. Essa ci ha dato il Salvatore, l'ha allevato all'opera di redenzione fino sotto la croce, dividendo con Lui I dolori dell'agonia e della morte, in cui Gesù consumava la redenzione di tutti gli uomini. [21]

Riconosciuti teologi protestanti italiani e francesi negli anni '50 identificarono la dottrina della corredenzione mariana come la questione centrale e fondamentale della mariologia cattolica del XX secolo,[22] e la riconobbero come la sintesi essenziale di tutta la mariologia nella mente dei papi e dei teologi cattolici.[23]

Il Concilio Vaticano II insegna autorevolmente e ripetutamente la dottrina della corredenzione della Madonna nel capitolo 8 della *Lumen gentium*, quando parla di Maria "amorosamente

---

[17]Per una rassegna dei testi papali sulla corredenzione mariana da Leone XIII a Giovanni Paolo II cfr A. Calkins, "The Mystery of Mary Co-redemptrix in the Papal Magisterium," *Mary Co-redemptrix: Doctrinal Issues Today*, Queenship, 2002, 25-92; M. Perillo, F.I. e M. Somerton, F.I., "The Marian Coredemption Through Two Millennia," *Mary at the Foot of the Cross*, Ratcliffe College, England, 2002, Academy of the Immaculate, 79- 112; Cf. J.B. Carol, *De corredemptione Beatae Virginis Mariae*, Rome, 1950; G. Roschini, *Maria Santissima Nella Storia Della Salvezza*, Vol. II, (Isola Del Liri: Pisani, 1969) 144-155.

[18] Cfr Congregatione Rituum, *Decretum quo festum Septem Dolorum B. M. V., Dominicae tertiae Septembris affixum, ad ritum duplicem secundae classis elevatur pro universa Ecclesia*. 13 Maii 1908, *Acta Sanctae Sedis* [*ASS*] 41 [1908] p. 41 in cui la stessa Congregazione usa il titolo di Corredentrice nel concedere che la festa dei Sette Dolori di Maria sia elevata al rango di doppia classe. La Congregazione del Sant'Ufficio anche usa il titolo di Corredentrice in un decreto del 26 giugno 1913, *Acta Apostolicae Sedis [AAS*] 5 [1913], p. 364; e in un altro decreto del 26 gennaio 1914, *AAS* 6 [1914], p. 108.

[19] Papa Benedetto XV, *Inter Sodalicia*, AAS 10, 182: "… *ut dici merito queat, Ipsam cum Christo humanum genus redemisse.*"

[20] Cfr Pio XI, Allocuzione ai pellegrini da Vicenza, Italia, 30 novembre, 1933, *L'Osservatore Romano*, 1 dicembre 1933, p. 1; Allocuzione ai pellegrini spagnoli, 23 marzo, 1934, *L'Osservatore Romano*, 25 marzo, p. 1; Radiomessaggio per la chiusura dell'Anno Santo a Lourdes, 28 aprile, 1935, *L'Osservatore Romano*, 29-30 aprile 1935, p.1.

[21] Pio XI, Allocuzione ai pellegrini da Vicenza, Italia, 30 novembre, 1933, *L'Osservatore Romano*, 1 dicembre 1933, p. 1; vedi anche Domenico Bertetto, S.D.B., ed. *Discorsi di Pio* XI 2:1013.

[22] G. Miegge, *La Vergine Maria, saggio del storia del dogma* (Torre Pellice: Editrice Claudiana, 1950), p. 178, come citato di Carol, *Mariology*, Vol. 2, p. 377.

[23] P. Maury, "La Vierge Marie dans le catholicisme contemporain", in *Le Protestantisme et la Vierge Marie*, ed., J.Bosc, P. Bourguet, P.Maury, H.Roux (Paris: Ed Je Sers, 1950) p. 39-40), come citato di Carol, *Mariology*, Vol 2, p. 377.

consenziente all'immolazione della vittima da lei generata"[24]; quando dice che ella "cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza" come la Nuova Eva;[25] quando parla della "unione della madre col figlio nell'opera della redenzione";[26] e quando il Concilio insegna che "ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime."[27]

È inoltre degno di nota che il primo schema del documento su Maria preparato dai teologi della Congregazione per la Dottrina della Fede (Sant'Uffizio) conteneva una forte difesa storica, teologica e magisteriale del titolo di Corredentrice all'interno della sua notazione.[28]

Papa Benedetto XVI ha prudentemente e saggiamente messo in guardia contro una "ermeneutica della rottura" postconciliare con la Chiesa prima del Concilio, e invece ha indirizzato la comunità teologica contemporanea, ad una reverenda e feconda ermeneutica della continuità. Come potrebbe l'attuale rifiuto del titolo di Corredentrice alla luce del suo innegabile fondamento nella Scrittura, nella Tradizione, nel Magistero e nella sua presenza chiaramente visibile nell'autentica mariologia del XX secolo, come testimoniato anche dagli osservatori protestanti, non costituire un'ovvia rottura della continuità ermeneutica?

Cinque testimoni postconciliari

Esaminiamo la testimonianza di cinque eminenti esponenti della Chiesa postconciliare, che, ben dopo il Concilio Vaticano II e da diversi ruoli all'interno della Chiesa, hanno fedelmente impiegato il titolo di Corredentrice per Nostra Signora e, in diversi casi, hanno difeso fermamente esso.

---

[24] *Lumen gentium, n. 58.*
[25] *Lumen gentium, n. 56.*
[26] *Lumen gentium, n. 57.*
[27] *Lumen gentium, n. 61*.
[28] "*De Maria Virgine Matre Dei et Matre Hominum*," Sezione 3, nota 16, *Acta Synodalia Oecumenici Vaticani Secundi, Typis Polgottis Vaticanis*, 1971, vol. 1, pt. 4. La decisione di escludere il titolo di Corredentrice dalla versione finale del documento mariano, che alla fine si troverà nella *Lumen gentium* capitolo 8, non è venuta dagli stessi Padri conciliari, ma da un sottocomitato teologico che avrebbe affermato in un "*Praenotanda*" [nota preliminare esplicativa], che mentre alcuni termini usati dai Pontefici romani come "Corredentrice del genere umano" erano "assolutamente veri in se stessi" (*in se verissima*), "possono essere compresi con difficoltà da fratelli separati (in questo caso, protestanti)" ed erano, per questo motivo, "omessi" dallo schema. Cfr *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II, Volumen I, Periodus Prima, Pars IV, Praenotanda,* , 1971, 99; cfr anche G.M. Besutti O.S.M., *Lo Schema Mariano al Concilio Vaticano II*, (Roma: Edizione Marianum-Desclée, 1966) 41.

Papa San Giovanni Paolo II ha usato i titoli di Corredentrice almeno sei volte,[29] e ha insegnato universalmente la dottrina della corredenzione mariana come romano pontefice,.[30] Un esempio del suo insegnamento della corredenzione mariana—evidenziato nel contesto di una ricca teologia basata sulla *Lumen gentium*, n. 58—si può vedere in questa omelia del 1985:

> Spiritualmente crocifissa col Figlio crocifisso (cf. *Gal* 2, 20), contemplava con amore eroico la morte del suo Dio "consentendo amorosamente all'immolazione della vittima che ella stessa aveva generato" (*Lumen gentium*, 58) … sul Calvario, ella si unì al sacrifico del Figlio che tendeva alla fondazione della Chiesa ... Avendo sofferto per la Chiesa, Maria meritò di diventare la Madre di tutti i discepoli del suo Figlio .... Effettivamente, il ruolo corredentore di Maria non cessò con la glorificazione del Figlio.[31]

Qualsiasi affermazione secondo cui Giovanni Paolo II ha usato il titolo, Corredentrice, solo in testi marginali, o testi privi di valore dottrinale, sembra essere contraria agli insegnamenti conciliari circa le norme per l'assenso religioso richiesto della mente e della volontà alla mente manifesta del Papa anche quando non parla *ex cathedra*, [32]compresa la caratteristica del ripetuto insegnamento papale. Né tali affermazioni eliminano il semplice fatto che un pontefice romano postconciliare abbia usato ripetutamente il titolo di Corredentrice. Quindi, qualsiasi posizione
che sostiene che Papa Giovanni Paolo II non abbia usato il termine Corredentrice come parte del suo insegnamento magisteriale è storicamente, teologicamente e di fatto errata.

Il Cardinale Luigi Ciappi, O.P., Teologo pontificio sotto San Giovanni Paolo II, ha confermato la legittimità del titolo di Corredentrice e ha fortemente sostenuto la petizione universale per la sua definizione papale solenne.[33] A lui si sono aggiunti *oltre 600 confratelli cardinali e vescovi*, che

---

[29] Cfr. Giovanni Paolo II: udienza generale, 10 dicembre 1980 *Insegnamenti di Giovanni Paolo* [*Inseg*] II, III/2 [1980], p. 1646); udienza generale 8 settembre 1982 (*Inseg* V/3 [1982], p. 404); discorso all'Angelus 4 novembre 1984 (*Inseg* VII/2 [1984], p. 1151); discorso alla Giornata Mondiale della Gioventù del 31 marzo 1985 (*Inseg* VIII/1 [1985], p. 889–890); discorso agli infermi 24 marzo 1990 (*Inseg* XIII/1 [1990], p. 743); discorso del 6 ottobre 1991(*Inseg* XIV/2 [1991], p. 756). Inoltre, in una omelia a Guayaquil, in Ecuador, il 31 gennaio 1985, Giovanni Paolo II ha parlato del «ruolo corredentore di Maria» (*el papel corredentor de María*), che può essere tradotto come «il ruolo di Maria come corredentrice» (*Inseg* VIII [1985], p. 319).

[30] Cfr A. Calkins, "Pope John Paul II's Ordinary Magisterium on Marian Coredemption," *Mary at the Foot of the Cross*, Vol. II, New Bedford, MA, Academy of the Immaculate, 2002; M. Perillo, F.I. and M. Somerton, F.I., "The Marian Coredemption Through Two Millennia," *Mary at the Foot of the Cross*, Ratcliffe College, England, 2002, Academy of the Immaculate, 79- 112; G. Roschini, *Maria Santissima Nella Storia Della Salvezza*, Vol. II, Isola Del Liri, Pisani, 144-155; Arthur B. Calkins, "Pope John Paul II's Teaching on Marian Coredemption," M. Miravalle ed., *Mary Coredemptrix, Mediatrix, Advocate, Theological Foundations II: Papal, Pneumatological, Ecumenical*, (Goleta, CA: Queenship Publishing Company, 1997).

[31]Omelia al Santuario di Nostra Signora di Alborada, Ecuador, 31 gennaio 1985, *Inseg* VIII [1985 [1985], p. 319.

[32] Cfr Vaticano II, *Lumen gentium*, n. 25.

[33] M. Miravalle, *Mary Co-redemptrix, Mediatrix, Advocate* (Gloeta, CA: Queenship Publications, 1993) Introduction by Luigi Cardinal Ciappi, 5 May, 1993, ix.

dal 1993 (ovviamente, ben dopo il Concilio Vaticano II) hanno sostenuto sia il titolo di Corredentrice che la sua solenne definizione papale.[34]

Santa Teresa di Calcutta, la santa più universalmente acclamata del XX secolo, ha utilizzato più volte il titolo di Corredentrice e allo stesso modo ha sostenuto la sua definizione papale: "Maria è la nostra Corredentrice con Gesù. Ha dato a Gesù il suo corpo e ha sofferto con lui ai piedi della croce… La definizione papale di Maria come Corredentrice, Mediatrice e Avvocata porterà grandi grazie alla Chiesa."[35]

La veggente di Fatima, suor Lucia, che nei suoi scritti finali, *Gli appelli del messaggio di Fatima* (pubblicato nel 2001) non solo usa il titolo di Corredentrice per Nostra Signora di Fatima in sette occasioni, ma fornisce anche spiegazioni e difese estese del titolo e del ruolo. Sr. Lucia concludes: "Maria non offre semplicemente suo Figlio, si offre con Cristo, perché Gesù aveva ricevuto da lei il suo corpo e il suo sangue; così, offre se stessa in e con Cristo a Dio, come Corredentrice con Cristo, dell'umanità";[36] e ancora: "... Maria, fatta una con Cristo, è la Corredentrice del genere umano".[37]

Un quinto testimone, il teologo di Oxford, John Macquarrie, della tradizione anglicana, offre una testimonianza ecumenica particolarmente preziosa. Macquarrie, indicato come il teologo più eminente dell'anglicanesimo degli ultimi 50 anni, difende un dialogo teologico ed ecumenico aperto sui potenziali meriti del titolo di Corredentrice:

> La questione non può essere risolta indicando i pericoli dell'esagerazione e dell'abuso, o facendo appello a testi isolati delle Scritture come 1 Timoteo 2: 5, o cambiando le mode della teologia e della spiritualità, o dal desiderio di non dire nulla che potrebbe offendere i propri partner nel dialogo ecumenico. Gli entusiasti sconsiderati possono aver elevato Maria a una posizione di virtuale uguaglianza con Cristo, ma questa aberrazione non è una conseguenza necessaria del riconoscere che potrebbe esserci una verità che si sforza di esprimersi in parole come Mediatrice e Corredentrice.Tutti i teologi responsabili concorderebbero sul fatto che il ruolo corredentivo di Maria è subordinato e ausiliario al ruolo centrale di Cristo. Ma se Maria ha un ruolo del genere, più lo comprendiamo chiaramente, meglio è. È materia di indagine teologica. E, come altre dottrine su Maria, non si tratta solo di dire qualcosa su di lei, ma qualcosa di più generale sulla Chiesa nel suo insieme o anche sull'umanità nel suo insieme.[38]

---

[34] Cfr *Vox Populi Mariae Mediatrici*, Archivi di lettere di sostegno del cardinale e del vescovo ricevute, archiviate, copiate e inviate alla Congregazione per la Dottrina della Fede dal 1993, 48765 Annapolis Rd, Hopedale, Ohio. Stati Uniti.

[35] Lettera di Madre Teresa di Calcutta, 14 agosto 1993 contenuta in M. Miravalle, "*With Jesus": The Story of Mary Co-redemptrix* (Goleta, CA: Queenship, 2003), p. 229.

[36] Sr. Lucia, *Calls from the Message of Fatima*, (Still River, MA: Ravengate Press, 2002) p. 279.
[37] *Ibid*, p. 137.
[38] J. Macquarrie, "Mary Co-redemptrix and Disputes over Justification and Grace: An Anglican View," *Mary Co-redemptrix: Ecumenically Doctrinal Issues Today*, (Goleta, CA: Queenship, 2002) p. 140.

Alla luce di questi testimoni postconciliari della legittimità e del valore del titolo di Corredentrice, chi giudicherebbe quindi Maria Corredentrice colpevole di falsa esagerazione? Chi potrebbe identificare Giovanni Paolo II, Madre Teresa, 600 cardinali e vescovi e gli altri come sostenitori di titoli dottrinalmente errati, pre-vaticani, o che agiscono in violazione dell'autentico ecumenismo?

Sebbene possano certamente esserci preferenze tra la bellezza della diversità della terminologia teologica, è ben altra cosa, inaccettabile da un'autentica prospettiva cattolica, decidere che un titolo mariano, fondato sulla Scrittura, nutrito attraverso la Tradizione e insegnato dal Magistero, è ora da considerarsi teologicamente illegittimo, basato solo sulla preferenza teologica.

Preferenza, sì; divieto, no. Nessuno dovrebbe giudicare questi luminari della Chiesa odierna, uno un papa, due di loro canonizzati e un terzo con una causa aperta per la canonizzazione, e trovarli dottrinalmente non ortodossi, ecclesiasticamente obsoleti o ecumenicamente insensibili.

Le preferenze teologiche vanno e vengono, e il nostro tempo presente non è che un breve passo nel grande viaggio storico dello sviluppo della dottrina. Dobbiamo vigorosamente guardarci da qualsiasi forma sottile o addirittura inconscia di cronolatria teologica del nostro ruolo temporaneo e passeggero in questo sviluppo. Affinché non gettiamo dispersioni su secoli di ispirazione, preghiera, riflessione e sviluppo dottrinale, effettuato da papi e vescovi, santi e stigmatici, clero e laici, contemplativi e mistici, rispondiamo a Maria Corredentrice nel titolo e nella verità con umiltà teologica e rispetto ecclesiale. Non possiamo giocare con la Tradizione.

Ecumenicamente insensibile?

La chiamata all'ecumenismo, infatti, è diventata la principale motivazione usata da alcuni per opporsi al titolo di Corredentrice di Nostra Signora. Chiamare Maria l'umana "Corredentrice" è un atto di insensibilità ecumenica?

Gli insegnamenti papali di San Giovanni Paolo II sull'ecumenismo, basati sul Concilio, sono perenni e devono essere applicati accuratamente ora per quanto riguarda il titolo di Corredentrice:

> Riprendendo un'idea che lo stesso Papa Giovanni XXIII aveva espresso in apertura del Concilio, il Decreto sull'ecumenismo menziona il modo di esporre la dottrina tra gli elementi della continua riforma. Non si tratta in questo contesto di modificare il deposito della fede, di cambiare il significato dei dogmi, di eliminare da essi delle parole essenziali, di adattare la verità ai gusti di un'epoca, di cancellare certi articoli del Credo con il falso pretesto che essi non sono più compresi oggi. L'unità voluta da Dio può realizzarsi soltanto nella comune adesione all'integrità del contenuto della fede rivelata. In materia di fede, il compromesso è in contraddizione con Dio che è Verità. Nel Corpo di Cristo, il quale è "via, verità e vita" (Gv 14,6), chi potrebbe ritenere legittima una riconciliazione attuata a prezzo della verità? La Dichiarazione conciliare sulla libertà religiosa *Dignitatis humanæ* attribuisce alla dignità umana la ricerca della verità, "specialmente in ciò che riguarda Dio e la sua Chiesa" e l'adesione alle sue esigenze. Uno "stare insieme" che tradisse la verità

> sarebbe dunque in opposizione con la natura di Dio che offre la sua comunione e con l'esigenza di verità che alberga nel più profondo di ogni cuore umano.[39]

E di nuovo:

> Per quanto riguarda lo studio delle divergenze, il Concilio richiede che tutta la dottrina sia esposta con chiarezza. Nello stesso tempo, esso domanda che il modo ed il metodo di enunciare la fede cattolica non sia di ostacolo al dialogo con i fratelli. Certamente è possibile testimoniare la propria fede e spiegarne la dottrina in un modo che sia corretto, leale e comprensibile, e tenga contemporaneamente presenti sia le categorie mentali che l'esperienza storica concreta dell'altro. Ovviamente, la piena comunione dovrà realizzarsi nell'accettazione della verità tutta intera, alla quale lo Spirito Santo introduce i discepoli di Cristo. Va pertanto ed assolutamente evitata ogni forma di riduzionismo o di facile "concordismo".[40]

La corredenzione mariana è una dottrina della Chiesa. Corredentrice è il titolo che esprime questa dottrina. Il titolo deve continuare, come certamente farà la dottrina.

La gradualità nel dialogo ecumenico è legittima. Il riduzionismo non lo è.

Il titolo di Corredentrice, inoltre, racchiude in sé diverse dottrine cattoliche chiave riguardanti la grazia e il libero arbitrio, la necessità della cooperazione umana alla salvezza, e la fede, la speranza e la carità richieste per la giustificazione, che costituiscono un aspetto essenziale del *depositum fidei*.

Certamente termini come "transustanziazione" e "infallibilità papale" richiedono più lavoro nei dialoghi sull'unità dei cristiani, a causa della loro costituzione di ovvie aree di disaccordo. Perché, allora, continuiamo a usarli? Perché trasmettono dottrine cattoliche critiche che non possono essere ridotte o compromesse. L'infallibilità papale, ad esempio, richiede un'ampia spiegazione sulla sua natura, corretta applicazione e limiti, ma non cerchiamo di sopprimere quel titolo, perché nessun termine migliore può catturare la verità dottrinale in esso contenuta. Lo stesso vale per il ruolo unico di Maria nella Redenzione e il suo termine corrispondente di Corredentrice.

Ancora una volta, postulare qualsiasi nozione di Maria Corredentrice come una presunta violazione dell'autentico ecumenismo cattolico significa necessariamente accusare Giovanni Paolo il Grande, Madre Teresa e oltre 600 prelati postconciliari di essere ecumenicamente insensibili. Sarebbe vero? Sarebbe giusto?

Modello per la Chiesa

C'è un ulteriore valore in questo titolo mariano per il popolo di Dio? Cosa dice oggi Maria Corredentrice alla Chiesa?

---

[39] Giovanni Paolo II, lettera enciclica, *Ut unum sint* (25 maggio,1995) n. 18.
[40] Ibid., n.36.

Oltre al giusto e solenne riconoscimento che la nostra Madre merita per il suo ruolo umano unico con Gesù, Maria Corredentrice ricorda anche a tutti i fedeli la chiamata cristiana universale critica a cooperare all'opera di redenzione, a seguire l'esempio di San Paolo a "fare su ciò che manca alle sofferenze di Cristo, per il bene del suo corpo, che è la Chiesa (Col: 1, 24). "

Diffondendo il Vangelo, insegnando la fede ai nostri figli, nutrendo gli affamati, con atti di gentilezza fraterna, offrendo le nostre sofferenze - in questi e in molti altri modi, ogni cristiano ha l'imperativo di cooperare con Gesù nella redenzione degli altri .

La natura stessa della Chiesa è stata stabilita per continuare la missione redentrice di Gesù Cristo attraverso la sua preghiera e la vita sacramentale. San Paolo ci chiama ad essere "collaboratori di Dio" (1 Cor. 3: 9). Dovremmo sorprenderci quando San Giovanni Paolo II ci chiama ad essere "corredentori in Cristo"?[41]

Se le coppie sposate cristiane possono co-creare con il Creatore nell'avere figli, e i vescovi e il clero possono co-santificare con il Santificatore quando amministrano i sacramenti, allora sicuramente il Popolo di Dio può co-redimere con il Redentore partecipando all'opera di salvezza di Gesù.

Ogni verità su Maria abbonda nella Chiesa, e il suo ruolo unico di Corredentrice umana ci ricorda il dovere cristiano di cooperare con il Redentore nell'opera continua di redenzione umana in un mondo contemporaneo che ha un così disperato bisogno di evangelizzazione cristiana.

Qualcuno potrebbe obiettare che il termine "redenzione" dovrebbe essere riservato solo all'atto divino di Gesù. Ma questo negherebbe logicamente un'altra fondamentale dottrina e missione cattolica: partecipare liberamente e attivamente alla vita e alla missione salvifica di Gesù Cristo.

Quando un essere inferiore, un essere umano, condivide una qualità o perfezione di un essere superiore, Dio, questa partecipazione non prende nulla né compete con la perfezione di Dio. Pertanto, per un essere umano partecipare all'opera del divino Redentore di Gesù non toglie nulla né compete con l'unica mediazione di Gesù (cfr 1 Tm 2,5), ma piuttosto manifesta la sua gloria.[42] Come insegna il Concilio riguardo alla partecipazione unica della Madonna all'unica mediazione di Cristo: "La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia."[43] Questo vale anche per tutti i fedeli di Cristo che sono chiamati a partecipare alla sua grande opera di redenzione.

---

[41]Per esempio, Giovanni Paolo II, Discorso alla comunità religiosa dei Fatebenefratelli (5 aprile, 1981) *L'Osservatore Romano, 5 aprile*, 1981.

.

[42] Cf. *Lumen gentium, nn. 60-62.*
[43] *Lumen gentium, n.60.*

Il Signore stesso, provvidenzialmente da sempre, ha inteso la libera partecipazione umana come parte integrante della sua divina opera di Redenzione. Ciò costituisce la dottrina cattolica essenziale ed è incarnato nei termini di corredentrice e corredentore.

Papa Benedetto XVI offre un esempio straordinario della chiamata universale alla corredenzione cristiana in cui incorpora proprio lo stesso principio di partecipazione umana e di analogia nel chiamare i malati riuniti al Santuario di Fatima a diventare "redentori nel Redentore" e quindi a offrire "un mezzo di redenzione per il mondo intero: "

> Cari malati, accogliete questa chiamata di Gesù che passerà accanto a voi nel Santissimo Sacramento e affidategli ogni contrarietà e pena che affrontate, affinché diventino – secondo i suoi disegni – mezzo di redenzione per il mondo intero. Voi sarete redentori nel Redentore, come siete figli nel Figlio. Presso la croce… si trova la Madre di Gesù, la nostra Madre.[44]

Usare lo stesso termine radice di redenzione nel riferirsi a Maria come Corredentrice e "corredentrice in Cristo" per ogni membro della Chiesa fornisce un legame teologico ed etimologico essenziale, all'interno del sano uso cattolico dell'analogia, su come i membri umani della Chiesa deve condividere intimamente la più grande vittoria del divino Redentore.

Inoltre, il valore cristiano della sofferenza umana è intrinseco al termine Corredentrice. Alla luce della sofferenza umana globale e multiforme che si sta sperimentando in questo momento, inclusa la pandemia Covid e le sue tragiche conseguenze globali, non dovremmo accentuare il valore trascendente della sofferenza proprio ora, come catturato in questo titolo, e l'impareggiabile esempio efficace di sofferenza umana unita con Cristo da nostra Madre Corredentrice?

Infine, nei nostri attuali sforzi per apprezzare più pienamente il ruolo delle donne nella Chiesa, non dovremmo anche accentuare il fatto che non è stato un papa, non un vescovo, non un sacerdote, né un uomo, ma una donna che è stata voluta al Padre per unirsi al suo Figlio incarnato, come nessun'altra creatura, nella redenzione della famiglia umana?

Titoli mariani come Maria Corredentrice, profondamente radicati nelle fonti della rivelazione divina, non possono mai morire. Al contrario, lo Spirito Santo, sposo divino della Madonna, nel suo mirabile sviluppo della dottrina, non fa che svelare sempre di più la sua verità senza tempo, la sua bellezza intrinseca, la sua profondità eterna. Maria Corredentrice vivrà fino a puntare perennemente alla vittoria redentrice di Gesù, suo Figlio, e al costante imperativo umano per il Popolo di Dio di cooperare alla missione salvifica di Gesù, specialmente nella nostra attuale ora critica della storia umana.

O Immacolata Madre della Chiesa, Maria Corredentrice, prega per noi!

*Mark Miravalle, S.T.D., Cattedra di Mariologia di San Giovanni Paolo II, Franciscan University of Steubenville, Ohio, USA

**Robert Fastiggi, Ph.D., Professore di teologia dogmatica, Sacred Heart Major Seminary, Detroit, Michigan, USA

[44] Papa Benedetto XVI, Saluti ai malati nella Spianata del Santuario di Fátima (13 maggio, 2010).